

Uffici Pubblica sicurezza, tagli in vista

Presentato il piano di riorganizzazione: via commissariati, scuole, presidi

ROMA - Il Dipartimento di Pubblica sicurezza la chiama razionalizzazione dei presidi sul territorio per rispondere a una «precisa esigenza» e cioè «mantenere alti standard di sicurezza», nonostante i tagli a risorse e uomini, i sindacati di polizia traducono con «chiusura selvaggia di centinaia di uffici». Il piano che rivisita la presenza delle forze dell'ordine è stato presentato dal vicecapo della polizia, Alessandro Marangoni, alle organizzazioni di categoria: si parla della chiusura di una dozzina di commissariati; della cancellazione delle squadre nautiche (circa 500 unità di personale), di una ventina di presidi della Stradale e di una trentina di quelli della Polfer; via anche la maggior parte delle sezioni della polizia postale, per lasciare aperte solo quelle dove sono presenti le Corti d'appello; sforbiciata anche alle scuole per lasciare soltanto tre maxi poli dedicati alla formazione di base degli agenti.

Il capo della polizia, Alessandro Pansa, l'aveva detto un paio di mesi fa: in pochi anni i poliziotti sono diminuiti di 15mila unità (sono 95mila in totale) e dunque «attraverso meccanismi di ottimizzazione delle risorse ed efficientamento della macchina organizzativa cercheremo di rendere meno basso il livello di sicurezza».

La parola chiave è razionalizzazione: promuovendo sinergie tra i presidi territoriali delle diverse forze di polizia si punta a sfruttare al meglio le risorse presenti, evi-

tando duplicazioni: ad esempio, si può chiudere il commissariato di polizia in un territorio dove è già presente una compagnia di carabinieri.

L'obiettivo, dice non a caso il Dipartimento, è quello di «eliminare quelle dispersioni di personale e risorse economiche dovute a una eccessiva frammentazione, favorendo invece un accorpamento che consenta, con minori costi, di mantenere identici risultati». In sostanza si punta a «evitare inutili duplicazioni e sovrapposizioni» per poter «potenziare quei presidi che vedranno la presenza di una delle due forze di polizia».

Il progetto è stato inviato a questori e prefetti che dovranno dare un parere entro la prima metà di marzo.

I sindacati non hanno gradito e si sono messi sul piede di guerra, al grido «giù le mani dalla sicurezza dei cittadini e dai diritti dei poliziotti». «Siamo stati informati - lamentano in una nota congiunta Siulp, Sap, Siap, Anfp, Silp-Cgil, Ugl Pds, Coisp, Consap e Uil Polizia - solo dopo che era già stata predisposta una blindata volontà di procedere» a una «chiusura selvaggia dei presidi». E il progetto «non fa alcun riferimento a come poter garantire il territorio e la sicurezza dei cittadini in quei luoghi (e sono tanti) nei quali verranno soppressi i presidi; non tiene conto delle aspettative del personale; non esiste una volontà di chiarire come e a favore di chi verranno utilizzate le centinaia di milioni di euro di risparmio».

